

Intervento di Massimo Goldoni, presidente UNACOMA Conferenza stampa EIMA International - Bologna 23 maggio 2006

Il mercato della meccanizzazione agricola sta attraversando una fase delicata, in Italia come nel resto d'Europa. Il 2005 ha registrato una netta flessione delle vendite, e i primi mesi 2006 confermano il segno negativo. Le ragioni di questo andamento potrebbero essere puramente congiunturali, oppure legate all'entrata in vigore della nuova politica agricola comunitaria. In altre parole, la situazione di crisi del mercato potrebbe essere superata di slancio già dalla seconda parte dell'anno, oppure perdurare come conseguenza dei cambiamenti strutturali che investono l'agricoltura europea. Interpretare questo scenario è di fondamentale importanza per il futuro del nostro settore.

Il mercato in Italia e in Europa

Il mercato italiano delle trattrici ha chiuso il 2005 con una flessione del 3,3% rispetto all'anno precedente (31.719 unità immatricolate), un risultato negativo non previsto, e tuttavia meno pesante di quello registrato nel resto d'Europa. Il mercato continentale ha infatti registrato nel corso dell'anno - secondo i dati del CEMA, l'associazione che riunisce i costruttori di macchine agricole dei Paesi europei - un calo complessivo delle vendite pari al 6,9% (156.000 trattrici immatricolate). Rispetto alla media continentale, i principali Paesi registrano flessioni anche più accentuate: la Francia si allinea sulla media europea (-6,9%), ma il Regno Unito segna una flessione del 9,7%, e la Spagna del 17,2%. Unica eccezione fra i paesi maggiori è la Germania, in controtendenza rispetto all'andamento generale, che recupera la flessione del 2004 e chiude il 2005 con una crescita del 6,1%.

Indici negativi anche per i mercati di media dimensione, come quelli austriaco, finlandese, svizzero e portoghese (particolarmente negativo quest'ultimo con un crollo del 38,2%); mentre quelli di piccole dimensioni mostrano andamenti molto differenziati da Paese a Paese, con gli opposti rappresentati da Danimarca, in crescita del 10,7%, e Grecia in calo del 13,2%.

Mercato stazionario per quanto riguarda le mietitrebbiatrici, che hanno chiuso l'anno con oltre 6.500 unità vendute in Europa (stime Unacoma), con un incremento medio dello 0,3% sul quale ha influito il buon andamento delle vendite in Germania e in Francia. Nettamente negativo, invece, il risultato in Italia, che con 498 mietitrebbiatrici immatricolate segna una flessione del 36%.

Economia agricola e produzione di macchine

La crisi del mercato europeo è da attribuire prevalentemente al calo dei redditi agricoli, dovuto ad un eccesso di offerta di prodotti sui mercati continentali e al conseguente cedimento dei prezzi. Sulle imprese agricole ha pesato anche il forte rincaro dei prodotti petroliferi, che ha aumentato i costi di produzione peggiorando il bilancio economico delle aziende e quindi la loro capacità d'investimento per l'acquisto di mezzi meccanici.

Il mercato della meccanizzazione in Europa riflette dunque la particolare congiuntura del settore agricolo, ma incide solo in parte sulla produttività delle industrie costruttrici di macchine agricole, che grazie al buon andamento delle esportazioni mantengono indici positivi anche in presenza della flessione sui mercati domestici. La Francia e la Germania mostrano incrementi nelle esportazioni, e così l'Italia, che registra nel 2005 incrementi intorno al 10,4% (in valore) per le trattrici e al 6% per le altre tipologie di macchine.

La domanda di macchinario agricolo nel resto del mondo si mantiene elevata. Guardando alle principali aree extra-europee, gli Stati Uniti si confermano un formidabile mercato, con 226.000 trattrici vendute nel 2005, e 6.700 mietitrebbiatrici, anche se per il 2006 si prevede una flessione sia per le trattrici (209.000 unità) sia per le mietitrebbiatrici (6.200 unità). In crescita costante risultano invece i mercati cinese ed indiano: dopo aver chiuso il 2005 con 162.000 trattrici (grandi e medie), la Cina si avvia nel 2006 a superare le 200.000 unità, mentre l'India dovrebbe passare nell'arco dell'anno dalle 250.000 alle 295.000 unità vendute sul proprio territorio.

Previsioni 2006 in Italia e in Europa

La fase negativa che ha caratterizzato il 2005 si protrarrà anche nel 2006, facendo registrare a fine anno in Europa indici ancora negativi, sia pure mitigati da una ripresa del mercato nel secondo semestre. Le stime di Unacoma, basate sull'andamento delle vendite nei primi mesi dell'anno e sulle analisi delle associazioni europee di costruttori, indicano per le trattrici una chiusura d'anno a - 0,7% in media, con cali più accentuati per la Francia (3-4%), il Regno Unito (circa 4%), la Spagna (1-2%), e con la conferma della fase positiva in Germania, che dovrebbe chiudere l'anno con incrementi del 4%.

Per quanto riguarda il mercato italiano, i dati d'immatricolazione dei primi quattro mesi indicano flessioni consistenti per tutte le tipologie di macchine targate. Le trattrici segnano, rispetto al primo quadrimestre dell'anno scorso, un calo del 10,5%, le mietitrebbiatrici del 45,8%, le motoagricole del 4,2% e i rimorchi del 16%. Notevolmente differenziato risulta l'andamento da regione a regione, con riscontri particolarmente negativi in Veneto (-33,5%) e segnali di netta ripresa in Lombardia (+25,8%).

I decrementi, che appaiono vistosi anche perché rapportati al primo quadrimestre 2005 che era stato particolarmente brillante, indicano come l'andamento del mercato italiano risulti differito, dal punto di vista temporale, rispetto a quello generale europeo: la crisi che ha coinvolto gli altri paesi del 2005 ha investito il nostro solo nella seconda metà dell'anno, ma tende a prolungarsi nella prima parte del 2006, mentre nel resto d'Europa si avvertono i primi segnali di ripresa. A fine anno, il mercato nazionale dovrebbe registrare, per le trattrici, flessioni intorno al 2-3%.

Del tutto distinto dall'andamento della meccanizzazione agricola, il comparto del giardinaggio continua sul mercato italiano la sua fase positiva: dopo un 2005 caratterizzato da incrementi complessivi del 13,5%, con risultati particolarmente buoni per i rasaerba (+17,8%), il settore dovrebbe confermare buoni indici di crescita anche nel 2006 (intorno al 5%), per effetto della prevista ripresa dei consumi.

Scenario a medio e lungo termine

Non è facile, dopo un anno come il 2005, e in presenza di riscontri non positivi come quelli che arrivano dai primi mesi 2006, tracciare una previsione di medio e lungo periodo. Alcuni elementi inducono a ritenere che il mercato europeo sia comunque destinato ad una ripresa in tempi rapidi: in primo luogo il fatto che le macchine agricole mostrano, nel trend europeo di lungo periodo, di aver raggiunto una stabilizzazione nei volumi di vendite, con circa 170-180.000 trattrici ogni anno, quota che risponde alla effettiva necessità di ricambio del parco e che quindi dovrebbe mantenersi costante al di là delle flessioni dovute a cause congiunturali.

A sostegno di questa visione favorevole va segnalato anche il fatto che il nuovo regime di aiuti potrà essere rimodulato dalle singole regioni, e quindi avere impatti meno traumatici sulle economie

aziendali, e il fatto che i Paesi di nuova adesione, dell'area centro-orientale, dovrebbero continuare ad esprimere, anche negli anni prossimi, una domanda sostenuta di meccanizzazione per adeguare le proprie strutture produttive agli standard comunitari.

D'altra parte, abbiamo uno scenario che vede una netta riduzione del numero di aziende agricole in Italia e in tutta Europa, e che registra una costante contrazione delle superfici investite a seminativo (nei prossimi anni si perderanno in Europa circa 1 milione di ettari coltivati, passando dagli attuali 64,9 a 63,9 nel 2010). La contrazione del settore cerealicolo - quello che maggiormente ricorre ai servizi di contoterzismo - riduce la disponibilità agli investimenti da parte delle imprese agromeccaniche con conseguenze dirette sul mercato della macchine (oltre il 49% delle aziende italiane utilizza trattori forniti da terzi, il 92% utilizza mietitrebbiatrici e il 69% macchine per la raccolta fornite da terzi).

Verso una evoluzione qualitativa

L'interpretazione di questa molteplicità di elementi prospetta - a nostro avviso - uno scenario europeo nel quale la meccanizzazione agricola dovrebbe mantenere, nel suo complesso, un livello di mercato non inferiore rispetto a quello raggiunto negli ultimi anni; uno scenario, tuttavia, nel quale la meccanizzazione dovrebbe subire notevoli evoluzioni sotto il profilo qualitativo.

Se è prevedibile una riduzione del numero di trattori e di mietitrebbiatrici, è d'altra parte prevedibile la crescita della meccanizzazione per le colture specializzate, per le lavorazioni agro-industriali, per le filiere bioenergetiche che vanno assumendo un ruolo strategico nell'economia del continente. La stessa agricoltura multifunzionale esprime una domanda di meccanizzazione potenzialmente enorme e richiede tipologie di macchine del tutto nuove, in grado di supportare le attività di presidio territoriale e salvaguardia ambientale, e di consentire una maggiore fruizione sociale degli spazi rurali.

L'industria della meccanizzazione agricola, insomma, deve uscire dall'attuale fase di attesa, ed avviare con intraprendenza una stagione nuova, volta all'esplorazione dei nuovi mercati e all'investimento in ricerca e sviluppo. Fondamentale in questo percorso è la collaborazione a livello comunitario, dove proprio negli ultimi due anni l'Unacoma ha intensificato la propria attività, nel campo delle normative tecniche, ma anche nello sviluppo dell'agricoltura non-food, e nella condivisione di strategie economico-produttive. Proprio recentemente l'Unacoma, nella persona del suo presidente, è stata chiamata a partecipare al gruppo "EnginEurope", costituito per iniziativa della DG Impresa della Commissione Europea, con il compito di analizzare i problemi legati ai mercati, all'occupazione, e alla ricerca nei diversi comparti industriali e orientare la Commissione nella definizione delle future strategie politiche.